Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLIV / N. 208 / Domenica 30 luglio 1967

Domani i mezzadri in sciopero generale

A pagina 4

La sottoscrizione per la stampa comunista

GIA' RACCOLTI 738 MILIONI

A pag. 7

Presenza delle masse

LA SITUAZIONE internazionale permane molto grave e reali sono i pericoli di un suo ulteriore aggravamento. Sono i fatti ad ammonirci e tanto chiaramente essi lo fanno che nessuno, in questa calda estate, può restare sordo od indifferente al loro richiamo. E' un monito che sale da varie parti del globo, nelle quali si continua a combattere o si può ricominciare a combattere, dal Vietnam al Medio Oriente. Qui nel Mediterraneo la situazione può ridivenire incandescente da un momento all'altro, nulla, proprio nulla potendosi escludere di fronte ad una crisi che perdura tanto, che si aggrava e si fa sempre più acuta.

Deve essere ben chiaro a tutti che sino a quando Israele si rifiuterà di ritirare le sue truppe dai territori occupati la crisi non accennerà a diminuire, ed anzi potrà sfociare in qualsiasi momento in nuove esplosioni del conflitto armato. Deve essere ben chiaro a tutti che sino a quando Israele avrà i suoi eserciti schierati alle soglie stesse delle capitali di Egitto e di Siria sarà possibile qualunque provocazione. Israele è uno Stato aggressore, con mire espansionistiche che sono manifestamente dichiarate e che si inquadrano nel più vasto disegno imperialista di rovesciare, o comunque condizionare, i regimi progressivi dei principali paesi arabi. Israele ha vinto la guerra ma non ha abbattuto questi governi che anzi stanno dimostrando di sapersi consolidare all'interno dei loro paesi, nel contesto di una più valida unità del mondo arabo e di una più stretta amicizia di questo con i paesi socialisti. Di qui la tentazione di fare di nuovo ricorso alle armi del generale Dayan per riportare al potere al Cairo e a Damasco i gruppi più reazionari, pronti a lasciare campo aperto al dominio politico ed economico degli imperialisti. La gravissima crisi del Medio Oriente, dunque i fatti, ci ammoniscono a stare in guardia: la pace è sempre in pericolo.

E' FORSE per questo che avvertiamo anche tanto nervosismo in certi ambienti politici, economici, militari italiani? E che registriamo l'affiorare di certe «teste calde»? L'Italia è considerata una pedina essenziale per il gioco imperialista nel Mediterraneo specialmente da quando esso non può contare, per lo meno come per il passato e per lo meno per una politica anti araba sugli alleati tradizionali, dalla Francia alla Turchia, mentre congiure reazionarie si preparano a Cipro. Verso l'Italia sono protesi gli sforzi degli imperialisti americani per farne una «base» sicura, sforzi condivisi e sostenuti da gruppi italiani potenti e senza scrupoli. Conosciamo tutto ciò e non ci meravigliamo, quindi, del lavorio di ogni genere, più o meno aperto, che si sta compiendo: sappiamo molto bene con chi abbiamo a che fare. Ma vorremmo sperare che questa torrida stagione non abbia fatto perdere a tutti costoro la conoscenza persino dei dati più semplici: che qui si è in Italia e che l'Italia non è la Grecia. Vorremmo che si sapesse che su questi argomenti qui non si scherza, neanche d'estate.

D'altronde si guardi ancora una volta al paese e si capirà quanto grande è la garanzia che ci viene dalla consapevolezza delle masse popolari italiane, dalla vigile combattività e dalle lotte unitarie degli operai, dei braccianti, dei giovani, di tutti i lavoratori. Le grandi battaglie politiche per la pace si susseguono da regione a regione, senza soluzione di continuità, e si intrecciano indissolubilmente con le lotte per le libertà democratiche e per il progresso sociale. Si susseguono e si estendono nei luoghi di lavoro e nelle città, portando materialmente, quasi ogni giorno, folle sempre più vaste di popolo a manifestare nelle strade e nelle piazze. In questa azione, come sempre, i comunisti italiani non sono secondi a nessuno e si caratterizzano anzi come il partito che conduce e sviluppa permanentemente la sua iniziativa politica e organizzativa tra le masse popolari senza soste e senza schemi, sempre a stretto contatto con esse, là dove vivono e lavorano o dove si ritrovano e si svagano.

NON SONO FORSE le feste de *l'Unità* e della stampa comunista il modo politico moderno, corrispondente alle condizioni della stagione ed alle esigenze della gente, il modo con il quale il partito stabilisce e rafforza, anche nei periodi in cui la vita politica potrebbe totalmente languire, il suo rapporto con le masse, e le chiama all'unità e alla lotta, alla mobilitazione in difesa della pace e della libertà?

Certo, l'organizzare centinaia, migliaia di manifestazioni durante il mese di agosto non è cosa agevole, ma nel corso della campagna per la stampa comunista, in fondo alla quale sta il traguardo della sottoscrizione di due miliardi di lire e di un balzo in avanti nella diffusione e nella raccolta di abbonamenti ai nostri giornali, il partito comunista riesce a stabilire un rapporto con milioni di italiani, per mezzo delle iniziative più diverse e nei luoghi più diversi, persino in quelli della villeggiatura.

Ed è questo un rapporto politico grazie al quale i comunisti attuano non soltanto una efficace opera di propaganda per il loro partito, ma determinano una consapevole, vigile mobilitazione di masse; una garanzia, a ben vedere, per tutta la nazione in difesa della pace e della libertà.

Armando Cossutta

La delegazione del PCI ricevuta ieri da Nasser

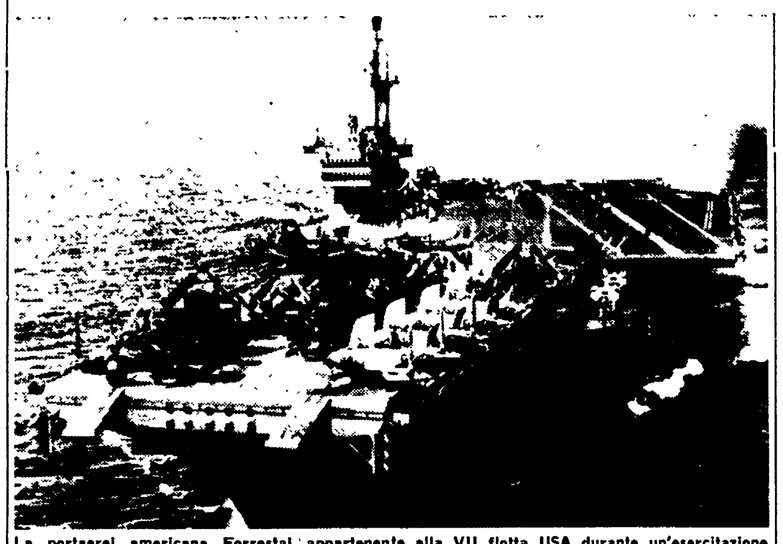
IL CAIRO, 29

La delegazione del PCI che si trova in questi giorni al Cairo su invito dell'Unione socialista araba è stata ricevuta questa sera dal Presidente della RAU Nasser, che l'ha intrattenuta a lungo e cordiale colloquio. La delegazione è guidata dal compagno Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione del PCI e comprende i compagni Pietro Secchia vice presidente del Senato e Luca Pavolini, direttore di *Rinascita*.

La delegazione è giunta al Cairo giovedì e, prima dell'incontro con il Presidente Nasser ha avuto una serie di colloqui con esponenti dell'Unione socialista araba e del governo egiziano. Dopo il soggiorno nella RAU essa si recherà in Siria, su invito del partito Baas.

Come una battaglia perduta: 29 aerei distrutti e centinaia di morti

Brucia la Forrestal al largo del Vietnam



La portaerei americana Forrestal appartenente alla VII flotta USA durante un'esercitazione

La portaerei, dalla quale stavano decollando gli aerei per una azione aggressiva, squassata dalle esplosioni delle bombe da mille chili - Quattro basi USA presso Saigon attaccate dal FNL

SAIGON, 29

Una delle più grandi portaerei del mondo, la «Forrestal», da 76.000 tonnellate, impiegata da soli due giorni nella aggressione al Vietnam è stata praticamente messa fuori uso oggi da una serie di devastanti incendi e di formidabili esplosioni che l'hanno trasformata in un vero e proprio inferno.

Il bilancio definitivo di questo disastro non sarà probabilmente mai reso noto, ma è evidentemente elevatissimo. Per ora è stato comunicato soltanto che vi sono stati 26 morti tra ufficiali e marinai, «almeno» 41 feriti e un numero imprecisato «ma elevato» di dispersi, cioè di uomini intrappolati nelle sezioni della portaerei invase dalle fiamme o gettatisi in mare per sfuggire al fuoco e non ancora ripescati. Il bilancio, così, potrebbe salire a centinaia di uomini perduti. 29 aerei sono andati completamente distrutti, molti di essi gettati in mare dallo stesso equipaggio per cercare di impedire l'estensione dell'incendio, o fatti a pezzi dalle esplosioni delle bombe da 250, 500, e 1.000 chili che essi avevano a bordo e che erano destinate al Vietnam del nord. Molti altri apparecchi, sono stati danneggiati. In pratica, si ritiene che tutti gli aerei a bordo della Forrestal siano andati in un modo o nell'altro perduti. Negli hangars e sui ponti della portaerei vi erano una novantina di apparecchi, la «dotazione» completa e massima della «Forrestal».

Sembra che la drammatica sequenza di avvenimenti che ha portato alla semi-distruzione della Forrestal sia cominciata stamattina alle 11 quando un aereo «A-4-E» in fase di decollo per un'incursione sul Vietnam lasciava cadere un serbatoio supplementare di carburante, che esplodeva proprio nel mezzo di un gruppo di altri apparecchi pronti anch'essi per il lancio. E' stata questione di istanti. Dal serbatoio caduto «per errore» (una possibilità di deliberato sabotaggio è stata avanzata da qualche osservatore) le fiamme hanno investito gli aerei i cui serbatoi erano zeppi di carburante e le cui carlinghe erano piene di bombe: tra alte fiammate e violente esplosioni un autentico lago di fiamme si riversava dal

(Segue a pag. 2)

«Allerta» in USA

DETROIT — Grandi misure preventive sono state disposte in alcune località americane per timore di nuove esplosioni razziali. A Chicago si cercano supposti «agitatori di professione», a Memphys sono stati inviati quattromila uomini della Guardia nazionale. Johnson, intanto, ha negato fondi federali per ricostruire i quartieri devastati di Detroit.

(A pagina 7 il servizio)

Dopo la contrastata votazione al Consiglio Nazionale della DC

Preoccupato Rumor per l'attacco della sinistra

Domani Consiglio dei ministri sul bilancio Si estende anche nel PSU il rifiuto al centro-sinistra

Il Consiglio dei ministri si riunisce domani per approvare il bilancio preventivo per il 1968, che deve essere presentato al Parlamento entro la stessa giornata; ieri a palazzo Chigi Moro ha presieduto una riunione interministeriale sull'argomento, e un'altra dedicata all'attuazione della legge sul ministero del Bilancio. La seduta consiliare di domani è l'ultima prima delle ferie estive. Come è noto, le Camere hanno già chiuso i battenti e li riapriranno solo intorno alla metà di settembre.

Ci si prepara dunque alla normale fase estiva di rallentamento dell'attività politica, dopo un periodo di dibattito e di polemiche intense che hanno fatto maturare alcuni interessanti fatti nuovi all'interno del PSU e della DC. Il duro attacco che il socialista Ballardini, presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, ha mosso a Nenni per l'avallo dato dal gruppo dirigente del PSU alla legge di polizia si inquadra infatti in una vivace ripresa di iniziativa da parte della sinistra all'interno del partito unificato. Ballardini ha detto fra l'altro che le nuove norme della legge di polizia possono risolversi «in un attentato ai diritti civili e politici dei liberi cittadini». Non solo sui temi di politica estera ma anche su quelli di politica interna questa rinnovata iniziativa si è fatta particolarmente sentire negli ultimi tempi, come riflesso della insofferenza diffusa alla base per lo spostamento a destra imposto al PSU da Nenni e Tanassi, con autorevolissimi appoggi dall'esterno. D'altra parte, anche nella DC si sono verificati spostamenti significativi. Valga l'esempio del Consiglio nazionale di giovedì e venerdì scorso, che ha visto da un la-

m. gh.

(Segue a pag. 2)

Gravi manovre con l'avallo degli USA

Su Albania e Cipro le mire dei fascisti greci

MOSCA, 29.

Viva inquietudine destano in tutto il mondo le notizie sul ruolo pernicioso che il governo fascista di Atene sta assolvendo nell'aggravamento della situazione nel Mediterraneo. La *Pravda* denuncia oggi ancora una volta i preparativi per un colpo di stato a Cipro, messi a punto fra la giunta di Atene e i comandi della NATO. In più gli USA si apprestano a dare il loro avallo alle rivendicazioni territoriali greche ai danni dell'Albania, attraverso una delegazione non ufficiale ma numerosa e autorevole giunta ad Atene in questi giorni.

La *Pravda* riferisce che la stampa ateniese ha orchestrato una campagna di agitazione per creare le premesse interne per un intervento contro l'indipendenza di Cipro. Il quotidiano *Akropolis* ha lanciato lo slogan: «Generale, Cipro ti aspetta!». (Il generale cui ci si riferisce è il ministro degli interni Patakos). Ad Atene, inoltre, a testimoniare la rafforzata integrazione del regime nel dispositivo della NATO, sono presenti il comandante del settore sud-orientale e il responsabile dell'ufficio operativo della stessa NATO.

Una partecipazione americana si avrà pure al «Congresso di tutto l'Epiro» che si terrà dal 5 all'11 agosto e che dovrà teorizzare l'annessione della fascia sud-orientale del territorio albanese alla Grecia.

Rientrata ieri da Atene la delegazione unitaria dei parlamentari

ABBIAMO VISTO IL FASCISMO GRECO

Della missione facevano parte: Tullia Carettoni (Socialisti Autonomi), Fernanda Missiroli (PRI), Giuliano Pajetta (PCI), Giuseppe Trabucchi (DC), Giorgio Guerrini (PSU), Francesco Cacciatore (PSIUP) - Una dichiarazione di Pajetta

Sono rientrati ieri mattina a Roma i delegati del «*Comitato per i soccorsi civili ed umanitari al popolo greco*» che si erano recati in Grecia per fornire agli uomini politici, ai parlamentari detenuti e alle loro famiglie tutta l'assistenza e l'aiuto occorrenti. Come è noto il regime militare ha però impedito alla missione di visitare i campi di concentramento, le prigioni e di svolgere in pieno il lavoro. La delegazione — giunta all'aeroporto di Fiumicino alle 9,50 con il volo 405 della Olympic-Bea — era composta della senatrice Tullia Carettoni del Movimento dei socialisti autonomi, dell'avv. Fernanda Missiroli, segretaria nazionale del movimento femminile del PRI: del senatore Giuliano Pajetta del PCI: dal senatore Giuseppe Trabucchi della DC: dell'on. Giorgio Guerrini, segretario del gruppo del PSU e dell'on. Francesco Cacciatore, del direttivo del gruppo del PSIUP. A ricevere la missione si trovavano il compagno on. Sandri, del direttivo del gruppo comunista, il senatore Simone Gatto, del gruppo misto, e Paolo Diodati della sezione esteri del PCI. Ai giornalisti presenti la delegazione ha rilasciato una dichiarazione comune nella quale sono stati messi in evidenza gli scopi e i risultati del viaggio.

La missione — precisa la dichiarazione — durante il soggiorno ha preso contatto con le autorità governative greche e precisamente con il ministro dell'Interno Patakos, con il delegato della Croce Rossa Internazionale Colladon e con varie personalità del mondo culturale e giornalistico di Atene.

«Nonostante il desiderio formalmente espresso a Patakos — prosegue la dichiarazione — i rappresentanti del Comitato non hanno ottenuto l'autorizzazione a visitare le isole dove sono i campi di concentramento, nè le personalità sottoposte agli arresti domiciliari, è stato ammesso soltanto l'invio di aiuti tramite la Croce Rossa Internazionale. Queste circostanze che appaiono in contrasto con le informazioni ufficiali sullo stato di detenzione degli uomini politici — sottolinea la dichiarazione — non potranno purtroppo tranquillizzare l'opinione pubblica democratica italiana vivamente preoccupata e particolarmente sensibile alle vicende greche per gli antichi legami di cultura e di amicizia che da sempre hanno legato i due popoli. Tali preoccupazioni sono particolarmente vive per quanto concerne i detenuti anziani e malati per i quali non risulta che siano state finora accolte le istanze dei famigliari, avanzate dalla Croce Rossa, per il trasferimento in ospedali e case di cura».

«I rappresentanti del Comitato — continua la dichiarazione — sono altresì interessati della situazione giuridica dei detenuti ed hanno manifestato la loro sorpresa per il fatto che non si preveda la celebrazione di regolari processi e che la liberazione di una parte dei detenuti sia avvenuta o avvenga sulla base di dichiarazioni personali che rappresentano una prassi non corrispondente al principio della libertà democratica di uno Stato di diritto».

Dopo aver illustrato il documento unitario il compagno Giuliano Pajetta ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Il comunicato riassume un giudizio unanime dei delegati sulla grave situazione in cui si trovano migliaia di esponenti politici della democrazia greca e le linee su cui il Comitato potrebbe, a parer nostro, sviluppare la sua azione.

«Mi pare abbia molta importanza il fatto che la nostra delegazione comprendesse parlamentari di tutti i partiti democratici italiani. Non abbiamo mancato di farlo rilevare negli in-

(Segue a pag. 2)

Dall'isola-lager di Yaros allucinanti testimonianze sul fascismo in Grecia

A PAGINA 6

Una drammatica crisi sconvolge l'economia ligure

Migliaia di operai licenziati a Savona

Quattro fabbriche stanno per chiudere - Incontro dei parlamentari comunisti con i lavoratori che occupano il CAMED e la Servettaz - Impegno per un organico intervento statale

Dal nostro corrispondente

SAVONA, 29

La crisi dell'economia provinciale sta toccando il fondo. Migliaia di operai stanno per perdere il posto di lavoro, o lo hanno già perduto, in conseguenza della chiusura di una serie di fabbriche medie e grandi. Dopo due mesi di lotta, nel momento in cui la smobilitazione sta per divenire definitiva, il governo non ha preso ancora nessun provvedimento concreto.

Ma ecco il quadro della drammatica situazione.

SERVETTAZ - BASEVI: è una fabbrica metallurgica, occupata da molti giorni dai suoi 800 operai; ieri il curatore fallimentare ha autorizzato la ripresa del lavoro in qualche reparto, per un centinaio di operai, allo scopo di smaltire alcune ordinazioni. Non c'è nessuna decisione per la continuazione del lavoro.

CANTIERE CAMED: i 300 operai lo hanno occupato da molti giorni ottenendo la sospensione dei licenziamenti fino al 5 agosto; la scadenza è vicina e la soluzione non si vede perché ci sono ostacoli al rilevamento del cantiere da parte di alcuni armatori. La settimana sarà quindi quella delle decisioni cruciali.

OFFICINE MECCANICHE SA-

f. b.

(Segue a pagina 2)

Palloni gonfiati

Raymond Veillith si sbaglia; è un autorevole membro della Società astronomica di Francia, ma quando dice che i dischi volanti arriveranno tra le 20 del 22 agosto e le 6 del 23 si sbaglia: cioè, può darsi benissimo che quella notte ci sia un forte passaggio di dischi volanti, ma gli extraterrestri sono tra noi da un pezzo, da anni. Solo che, per antica consuetudine, noi pensavamo che fossero dei marziani, invece no, sono dei veneziani, arrivano dal nebuloso pianeta Venere.

Infatti in una relazione al convegno della commissione per la ricerca spaziale in corso a Londra, il dottor Carl Sagan, specialista nello studio degli organismi viventi extraterrestri, ha affermato che gli abitanti di Venere non possono essere che dei palloncini che si gonfiano di gas e vanno su e giù.

Che sulla Terra ci fosse abbondanza di palloni gonfiati lo sapevamo: non sapevamo che vengono da Venere; che non appartengono, cioè, al genere umano. Ma anche questo quadra, se si riflette un momento. Prendete i vari Diem, Nu, Ciang, Stroessner, Trujillo, Duvalier. Non appartengono al genere umano — questo è fuori discussione — e sono dei palloni gonfiati, tanto è vero che appena gli Stati Uniti tolgono il dito dal loro di scarico, quelli si sgonfiano e non ne rimane più niente.

Cioè, alle volte rimane un altro pallone che gli Stati Uniti si affrettano a gonfiare, per la sopravvivenza della specie. Infatti oltre alla NATO, la SEATO, l'OSA e via discorrendo, gli Stati Uniti hanno anche il Pap (Patto Assistenza Palloni) che è un po' una ripetizione degli altri, ma in particolare li impegna a rifornire di gas i palloni. Alle volte, per eccesso di zelo, li forniscono di gas asfissianti come nel caso di Cao Ky: ma è solo amore della scienza ovviamente.

*